

La festa di Maria SS. di Custonaci ed i trasporti del famoso quadro dal suo Santuario al Duomo ericino vennero osteggiati e specialmente dal tempo in cui i custonacesi cominciarono ad identificare non solamente il prezioso simbolo della loro devozione, ma anche quello della propria dignità e coscienza civile. Questione assai complessa e delicata, questa, che esula dal tema di queste annotazioni.

All'incomprensione delle autorità civili ed amministrative nei confronti delle esigenze del territorio continuò ad affiancarsi quella di una parte secondaria del clero, specialmente di quella gelosa dei propri antichi privilegi e delle proprie rendite; atteggiamenti che contribuivano ad allontanare sempre più spiritualmente e culturalmente i cittadini del territorio da ogni possibile, provvidenziale rapporto città-campagna.

Questo stato di fatto creava, nel giudizio della maggioranza dei cittadini residenti nella pianura, diffidenza, sospetto e sfiducia anche quando fu giunto il tempo del graduale, costante spopolamento dell'antico capoluogo, sia per l'esodo delle famiglie più ricche e potenti, che provocava quello delle maestranze o di quanti da tali famiglie direttamente o meno dipendevano, sia anche per lo stesso graduale assottigliarsi del clero per il sopravvenire di nuove e diverse condizioni politiche, economiche e sociali.

Dall'Unità, poi, e fino agli anni del primo dopoguerra di questo secolo, in conseguenza della strisciante e continua inflazione monetaria, cominciò poi di anno in anno più intensamente a ridursi il valore delle rendite sulle quali le ventiquattro chiese della città e lo stesso clero ad esse legato si reggevano.

Degli ottanta e più preti della seconda metà dell'Ottocento si era giunto così a venti o venticinque del Novecento; quasi tutti anziani e stanchi e nella maggioranza sempre diffidenti e pronti anch'essi alla polemica con le frazioni.

Certo, vi furono rare ed illuminate eccezioni. Personaggi colti e prudenti e preveggenti quale il Castronovo che fu il primo ad occuparsi dell'esodo della gente del capoluogo verso il territorio ed il primo ad intuire che, in nome della fede e della salvaguardia di essa, era indispensabile che il clero seguisse i fedeli nelle loro nuove residenze e che, addirittura, si trasferisse a valle lo stesso capoluogo, al fine di assicurare nuova vita civile e spirituale alla popolazione, che correva il rischio di rimanere abbandonata a se stessa o, peggio, passare a tentazioni rivoluzionarie, a visioni anarchiche, a propaganda anticattolica.

Le esortazioni del Castronovo raccolsero tiepidi consensi e riconoscimenti teorici, ma nessun politico e nessun prelato presero mai l'iniziativa di approfondire con la dovuta attenzione le preoccupazioni dello storico do-

menicano e di realizzare, sia pure gradualmente, le sue sollecitazioni in favore degli abitanti della pianura, che negli ultimi anni dell'Ottocento rappresentavano ormai la stragrande maggioranza dei cittadini.

Per ricordarle solamente, figura illuminata e colta fu quella dell'Arciprete Andrea Messina. In un momento di particolare acuirsi della crisi demografica della città e del costante sviluppo di tutte le frazioni, al quale corrispondevano, ma questo era fenomeno di altra causa ed altra natura, ulteriori trasferimenti a Trapani di famiglie della borghesia terriera o professionale, il Messina si ripropose il duplice fine di rinfocolare la vitalità e l'economia della città, e di creare una struttura scolastico-culturale che costituisse nel contempo un punto d'incontro e di formazione comune, in un clima di reciproco affetto e stima, della gioventù montese e dell'intero territorio.

Fondava così il Convitto Sales, che in un primo momento si aprì e funzionò nella settecentesca *Casa* di esercizi spirituali, contigua alla parrocchia di san Cataldo.

L'iniziativa ebbe successo, e fu necessaria la creazione di nuovi locali, essendosi mostrati, quelli della *Casa*, insufficienti per i numerosi studenti.

Il Messina riusciva a restaurare e rendere funzionale l'ex monastero delle carmelitane di santa Teresa che, dal 1925, iniziò a funzionare attivamente, accogliendo non soltanto i giovani dell'agro ericino, ma anche quelli di altre città, attratti dalla validità e razionalità dell'organizzazione dell'Istituto, che durò fino al secondo dopoguerra, quando venne meno per il rapido mutare o venir meno delle antiche condizioni di vita e di lavoro della ormai debolissima antica Città.

Erano venuti meno anche i preti, e le chiese si erano chiuse una dietro l'altra, anche per l'ulteriore diminuzione degli abitanti.

Restano ora, queste chiese, testimonianza monumentale di un passato di luci e di ombre, che si proiettano fino al tempo attuale, nel quale questi solenni edifici attendono di essere utilizzati per favorire incontri e colloqui fra i cittadini, fra questi e gli ospiti, nella esigenza di reciproco colloquio, di approfondimento di conoscenza, di confronto e di arricchimento di esperienza.

È, certo, uno spiraglio verso un futuro più... benevolo anche per questi monumenti. Vi furono (perché non ricordarlo?) tempi non remoti nei quali alcuni di essi furono manomessi od adattati con metodi non sempre saggi, ad altre funzioni, non tenendo in nessun conto la memoria e gli stessi valori architettonici ed artistici in essi contenuti.

E vi furono altri momenti in cui alcune chiese furono vendute a privati, ed altre invece abbandonate a se stesse.

Avrebbero pensato, i fatalisti, che questi momenti, o tempi di distrazione anche di questi monumenti, del loro abbandono o della stessa speculazione fossero e siano stati la concretizzazione di una implacabile *nemesis storica*, che ha punito specialmente i ceti dirigenti montesi del loro egoismo, della loro fame di potere, della loro incapacità di comprendere l'autentico messaggio di una fede e di un'etica, professate solamente a parole.

Ma questi ceti dirigenti montesi erano scomparsi da lunghi anni.

Ed erano stati, in fondo, sia pure lunghi e pesanti, tempi e mentalità del passato.

Ora c'è soltanto da sperare per l'avvenire.

NOTE

- 1) G. PAGOTO, *Erice e Monte San Giuliano*, in Trapani - Rassegna della Provincia, Anno 1960, n. 12, pp. 1-8.
- 2) B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Città di Castello, 1945, vol. 3°, p. 543; G. PAGOTO, *Per la storia del culto di Venere Ericina*, Messina, 1903.
- 3) B. PACE, *Arte e civiltà, cit.*, vol. 4°, p. 74.
- 4) *Ibidem*.
- 5) G. PAGOTO, *op. cit.*
- 6) G. TRASSELLI, *Erice*, Trapani, 1952, passim.
- 7) G. CASTRONOVO, *Erice sacra o i Monumenti della fede cattolica nella città di Erice, oggi Monte San Giuliano in Sicilia*, Palermo, 1861.
- 8) A. DE STEFANO, *Il Registro notarile di Giovanni Maiorana (1297-1305)*, Palermo, 1943.
- 9) G. CASTRONOVO, *I conventi di Erice, oggi Monte San Giuliano in Sicilia: Convento e Chiesa di S. Francesco*, Palermo, 1872, pp. 3 ss.
- 10) Idem, *op. cit.*, *Convento e Chiesa dei FF. Predicatori di San Domenico*, pp. 11-23.
- 11) Idem, *op. cit.*, *Convento e Chiesa dell'Annunciata o del Carmine*, pp. 32-38.
- 12) G. CASTRONOVO, *Erice sacra* (ms. ... copia Amico, contin. inedita dell'op. cit. che si riferisce alle sole chiese parrocchiali), *Monastero delle Suore benedettine*, pp. 93 ss.
- 13) Idem, *op. cit.*, *Chiesa e Monastero di San Pietro*, pp. 105 ss.
- 14) Idem, *op. cit.*, *Chiesa e Monastero di Santa Teresa*, pp. 117 ss.
- 15) *Raccolte e Studi del Can. A. Amico, Ms. n. 15, Trascrizione della: Erice Sacra*, di G. CASTRONOVO, *Capitoli della Venerabile Chiesa e Confraternita di S. Martino*, cap. 1°, pp. 29 ss.
- 16) Idem, cap. II, p. 30.
- 17) Idem, cap. III.
- 18) Idem, cap. V, p. 31.
- 19) *Ibidem*.
- 20) Idem, cap. VI.
- 21) *Ibidem*.
- 22) *Raccolte e Studi del Can. A. Amico, ms. n. 15, Trascrizioni varie, Actus divisionis paroechiarum Montis Sancti Juliani*, 1575, p. 636, (cf. anche: Archivio Notarile - Erice, *Not. Antonio Floreno, atti 1574-1575*, cc. 116 ss.
- 23) *Actus divisionis etc.*, cit., pp. 635 ss.
- 24) *Privilegiorum et gratiarum... liber*, ms. Bibl. Com. Erice, carta non numerata all'inizio del volume.
- 25) *raccolte e Studi del can. A. Amico*, Bibl. Com. Erice, busta n. 21, *Il sacerdozio ericino*.
- 26) Idem, pp. 40 ss.
- 27) Idem, passim.

- 28) Idem, p. 2.
- 29) G. NICASTRO, *La Sicilia occidentale nelle Relazioni "ad Limina" della Chiesa Mazarese, 1590-1673*, Istituto per la Storia della Chiesa Mazarese, diretta da G. Di Stefano, Trapani, 1988.
- 30) Idem, vol. 1, p. 12.
- 31) Idem, p. 13.
- 32) Idem, p. 22.
- 33) Idem, p. 31.
- 34) Idem, p. 185.
- 35) V. CORDICI (1586-1566), *Istoria della Città del Monte Erice, antichissima Città del Regno di Sicilia...*, ms. Bibl. Com. Erice.
- 36) G. NICASTRO, *La Sicilia occidentale etc...*, cit., voll. 2° e 3°, passim.
- 37) Idem, vol. 3°, pp. 75 ss e pp. 281 ss.
- 38) Idem, col. 2°, pp. 125-128.
- 39) V. CARVINI, *Erice antica e moderna, sacra e profana... etc.*, ms. Bibl. Com. Erice, p. 4.
- 40) G. CASTRONOVO, *Erice sacra o I Monumenti della fede cattolica nella Città di Erice etc.*, Palermo, 1861, pp. 18 ss.
- 41) Idem, p. 21.
- 42) A. GIUFFRIDA, *Itinerario di viaggi e trasporti nella Sicilia medievale*, in: *Itinerari Trapanesi*, Aprile 1973, pp. 36. ss.
- 43) *Privilegiorum et gratiarum... liber*, ms. Bibl. Com. Erice, cc. 105 ss.
- 44) G. PAGOTO, *Opere manoscritte*, Bibl. Com. Erice, Busta n. 6, Custonaci.
- 45) A. CORDICI, *Istoria etc...* cit. Libro 3°, cap. 23°.
- 46) Ibidem.
- 47) Idem, libro 3°, cap. 21°.
- 48) Sul culto mariano di Maria SS. di Custonaci cf. specialm.: P. GIOVANNI DEL MONTE, *Breve notizia della sacra immagine, venuta, coronazione e trasporto dalla sua Chiesa di N.S. Maria SS.ma di Custonaci etc...*, Palermo, MDCCLXV; Marchese Antonino PILATO CURATOLO, *cenno istorico sui trasporti dell'insigne quadro di Maria SS. di Custonaci, dal suo rurale tempio in Erice [...] in continuazione a quelli descritti da Padre Giovanni (del Monte), etc...*, Palermo, 1842.
- 49) Archivio Storico Municipale Erice (da qui: ASME), *Stato delle messe perpetue di Monte San Giuliano*, Doc. n. 1.
- 50) G. CASTRONOVO, *Erice [...] Memorie storiche*, cit., Parte terza, 1880, p. 253 e Parte seconda, p. 240.
- 51) Idem, pp. 259-261.
- 52) Idem, pp. 261-263.
- 53) Idem, pp. 263-264.
- 54) Idem, pp. 272-278.
- 55) Idem, p. 284.
- 56) Idem, p. 267.
- 57) Idem, p. 349.
- 58) Idem, p. 336.

- 59) Idem, p. 345.
- 60) *Raccolte e Studi del Can. Anonino Amico*, Bibl. Com. Erice, *Notizie della vita ericina del Seicento*, Busta n. 15, *Delinquenza del Clero*, p. 7.
- 61) Idem, p. 12.
- 62) *Raccolte e Studi Amico*, cit., Busta n. 14, *Cronache criminali ericine*, p. 3.
- 63) Idem, p. 6.
- 64) Idem, p. 7.
- 65) *Ibidem e, Raccolte e studi vari Can. Antonino Amico*, Busta n. 12, *Maestri notari*, p. 1, pp. 2 e ss.
- 66) G. NICASTRO, *La Sicilia occidentale nelle relazioni "ad Limina" ecc.*, cit., vol. 2°, p. 136.
- 67) G. E. DI BLASI, *Storia cronologica dei Vicerè, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia*, Intr. di I. PERI, Ediz. Regione Siciliana, Palermo, 1974, vol. 2°, pp. 92 ss.
- 68) Archivio Storico Municipale, Erice (da qui: ASME), *Corte Giuratoria: anno 1665-1666: Liber ordinarius: Bandi di Veca*, cc. 181 v e ss.
- 69) *Ibidem*.
- 70) Idem, c. 182 r.
- 71) idem, c. 183 r.
- 72) *Ibidem*.
- 73) Idem, c. 183 v.
- 74) *Ibidem*.
- 75) *Ibidem*.
- 76) Idem, c. 184 r.
- 77) Idem, c. 184 v.
- 78) *Ibidem*.
- 79) *Raccolta e studi del Can. A. Amico*, Ms. n. 15, *Trascr. Erice Sacra* di G. Castronovo, cit., p. 22 (*Confrat. di san Martino*) p. 319 (*Chiesa di N. Signore della Grazia*).
- 80) Idem, p. 117 (*Chiesa e Monastero di Santa Teresa*).
- 81) ASME, Ordinaz. 1649-1950, *Pietro salerno - Denuncia di Vincenzo Vultaggio*, c. 83. ss.
- 82) ASME, *Stato delle messe perpetue di Monte San Giuliano*, Doc. n. 1, cit.
- 83) ASME, cit., *Arciprete*, da n. 1 a n. 113.
- 84) Idem, *Amministrazione Congrega e Chiesa del Purgatorio*, da n. 261 a n. 300.
- 85) Idem, *Parroco di S. Giuliano*, da n. 115 a n. 208.
- 86) Idem, *Parroco di S. Cataldo*, da n. 236 a n. 260.
- 87) Idem, *Parroco di S. Antonio Abate*, da n. 209 a n. 231.
- 88) Idem, *Beneficiale Chiesa di S. Giovanni*, da n. 318 a n. 321.
- 89) Idem, *Beneficiale Chiesa di Sant'Orsola*, da n. 301 a n. 317.
- 90) Idem, *Badessa Monastero S. Salvatore*, da n. 323 a n. 349.
- 91) Idem, *Abbadessa Monastero di S. Pietro*, da n. 350 a n. 357.
- 92) Idem, *Priora Monastero di S. Teresa*, da n. 358 a n. 364.
- 93) Idem, *Superiora di S. Carlo*, da n. 365 a n. 386.

- 94) Idem, *Beneficiale santuario S. Vito*, da n. 469 a n. 470.
- 95) Idem, *Beneficiale santuario Misericordia*, da n. 482 a n. 485.
- 96) Idem, *Beneficiale e Amministratori del santuario di Custonaci*, da n. 471 a n. 481.
- 97) Idem, *Castello di Baida*, n. 488.
- 98) Idem, *Chiesa di Ballata*, n. 495.
- 99) Idem, *Chiesa del Pirrello*, n. 494.
- 100) Idem, *Chiesa S. Andrea di Bonagia*, n. 496.
- 101) Idem, *Chiesa di Busetto Palizzolo*, da n. 500 a n. 502.
- 102) Idem, *Chiesa di Lenzi*, n. 504.
- 103) Idem, *Chiesa di S. Marco*, da n. 490 a n. 493.
- 104) *Citare la figura del Mons. Francesco Pagoto*.
- 105) *Raccolte e Studi del Can. Antonino Amico*, Bibl. Com. Erice, ms. n. 15; *Fondazione dell'insigne collegiata Madrice di Monte San Giuliano*, p. 648.
- 106) Idem, p. 650.
- 107) Ibidem.
- 108) Ibidem.
- 109) Idem, p. 651.
- 110) Idem, pp. 651-653.
- 111) Idem, pp. 654 ss.
- 112) Idem, pp. 657 ss.
- 113) G. CASTRONOVO, *Erice etc... Memorie storiche, parte terza, II*, Palermo, 1888, pp. 229 ss.; G. COSTANZA, *Dizionario biografico dei trapanesi*, in TRAPANI, *Rivista della Provincia*, Trapani, 1969, n. 5, p. 33.
- 114) *Miscellanea di notizie e raccolte del Beneficiale D. Salvatore Miceli, dal mese Agosto 1823* (e segg.), Bibl. Com. Erice, ms. n. 26, vol. 1°, c. 27 r.
- 115) Ibidem.
- 116) Idem, vol. 2°, c. 114 r.
- 117) Idem, cc. 114 v e ss.
- 118) Idem, da c. 116 r a 120 r.
- 119) F. GIANQUINTO, *La Diocesi di Trapani nei suoi cent'anni*, Trapani, 1945, pp. 5 ss.
- 120) Idem, p. 12.
- 121) Ibidem.
- 122) Idem, p. 13.
- 123) *Trascrizioni del can. Antonino Amico*, Bibl. Com. Erice, ms. n. 10; *Sulle origini della Diocesi di Trapani, etc...*, p. 299.
- 124) Idem, p. 301.
- 125) Idem, p. 350.
- 126) Idem, p. 336.
- 127) F. GIANQUINTO, *La Diocesi etc...*, cit., p. 13.
- 128) Idem, p. 18.
- 129) Idem, p. 21.

- 130) Ibidem.
- 131) Ibidem.
- 132) Idem, p. 22.
- 133) *Miscellanea di notizie raccolte dal Beneficiale D. Salvatore Miceli*, cit., vol. III, c. 55 ss.
- 134) F. GIANQUINTO, *La Diocesi etc...*, cit., p. 32.
- 135) Idem, p. 35.
- 136) Sulla figura di Mons. Giuseppe Rizzo, in *Orazione letta dal dr. Simone Maria Romano [...] nella chiesa parrocchiale di Custonaci il 7° della morte del Rev.mo Mons. Giuseppe Rizzo*, Trapani, 1910 (Bibl. Com. Erice, Misc. Erice, V/17; cf., anche, ASME, *Carte Amico*, n. 333).
- 137) F. GIANQUINTO, *La Diocesi etc...*, cit., p. 43.
- 138) Cf. *Lettera aperta a Mons. Francesco M. Raiti vescovo di Trapani*, datata in Monte San Giuliano, 1° maggio 1909, anonima e priva di indicazione tipografica (un esemplare conservato presso la Bibl. Com. di Erice nella raccolta: *Stampe*, n. DCCCI).

Litotipografia ABATE
Via Calatafimi, 15 - Tel. 881780
Paceco, marzo 1997

La «Cassa rurale di prestiti di Monte San Giuliano» nacque il 19 luglio 1903. L'atto costitutivo fu steso davanti al notaio Poma-Rizzo, nell'abitazione ericina di Stefano Fontana, sita in via Guarrasi. Insieme con il padrone di casa erano presenti altri 15 soci fondatori, proprietari terrieri e professionisti, impegnati a contrastare la cooperativa socialista che aveva centro in San Marco.

Nel 1914 la Cassa diventa «Banca Ericina a Monte San Giuliano» e lascia cadere quella parte dell'articolo tre del primo statuto che escludeva dal credito coloro che fossero «contrari» alla Chiesa cattolica.

Nel 1937, assume la denominazione di Cassa rurale ed artigiana "Ericina". L'articolo uno del nuovo ordinamento evidenzia il «principale oggetto» della società, impiantata non più sulla vetta ma a Paparella: «l'esercizio del credito a favore di agricoltori, e del credito a favore di artigiani». Al cui proposito, nell'ultimo documento statutario (26. VI. 1958), si precisa: «il miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei quali costituisce la sua principale ragione di essere».

Nel 1994, la Cassa si trasforma in Banca di credito cooperativo "Ericina".